

IL RITRATTO DELLA SALUTE

di Mattia Fabris e Chiara Stoppa
con Chiara Stoppa
Produzione Compagnia ATIR



*Un giorno Chiara è venuta a trovarmi.
Si è seduta sul mio letto e mi ha recitato il suo "ritratto della salute".
Una tragica esperienza personale in un monologo che, con una comicità disarmante,
ci infligge una profonda e sobria commozione.
Questa ragazza coraggiosa è un autore di teatro.*

Franca Valeri

“Il lavoro di Chiara Stoppa è uno spettacolo vero, semplicemente. Un monologo, una storia, la sua storia e basta. Niente fronzoli, solo una punta d’ironia qua e là. Ironia catartica, ben guidata dalla regia di Mattia Fabris. Un’ottima attrice alle prese con la messa in scena di sé stessa, con un’energia percepibile in ogni momento del testo, da quelli più leggeri a quelli nudi, impietosi, che affrontano senza riserve il tema della malattia, di una malattia – il cancro – su cui in mondo ha posto un tabù” .

(La giuria di Teatro in Circolo sullo spettacolo vincitore del
“Concorso di Giovane Teatro Contemporaneo”)

Chissà com’è essere malati? Malati di tumore? Un giorno me lo chiesi. E poi...

Quando i medici mi dissero che avevo pochi mesi di vita, iniziai a pensare a cosa dire ai miei amici, alle persone a me care, per un degno saluto. Poi decisi che era meglio alzarsi dal letto, era meglio stare meglio, era meglio vivere no? E... ad ogni modo, ora, dopo molto più che pochi mesi, sono qui. In piedi, con una storia da raccontare.

E sono qui per questo. Dopo la mia guarigione, la gente mi cercava. Amici e sconosciuti. Mi chiamavano. Volevano sapere. Conoscere la mia storia. Che non è molto diversa da quella di altri. Ma unica in quanto personale.

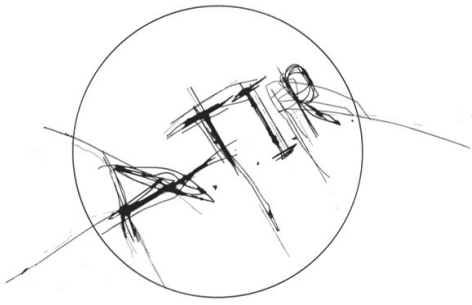
Ho incontrato molte persone. Ho parlato con loro. Ai tavolini di un bar. Per strada. Al parco. Parlavo. Raccontavo. Di me. Con la difficoltà di ripetere ogni volta la mia storia. Ma intravedendo negli occhi degli altri la luce della speranza. Si sentivano capiti, protetti, ascoltati.

E così ogni volta che mi cercavano, ripetevo, parlavo, raccontavo. Ma non è poi questo il mio lavoro? Faccio l'attrice. Racconto e faccio vivere ogni volta una storia. Questa volta è semplicemente la mia storia. Il problema di scriverla è stato superato aspettando la persona giusta.

COMPAGNIA ATIR

Referente Lorenzo Carni

via boifava 14 C / 20142 / Milano / tel. 02 58325578 / 02 87390039 / mob 3336547133
compagnia@atirteatro.it / www.atirteatro.it



Mattia Fabris, amico e compagno della compagnia ATIR mi lesse alcune cose scritte da lui. Belle. Divertenti. Mi accendevano la fantasia. Gli parlai e accettò questa sfida. Darmi una voce scritta. Capire come raccontare e cosa raccontare della mia storia. Che vuole parlare a tutti. Scriverla per portarla in giro con me. Incontrare le persone. Tramite il teatro, che è il tempio dell'incontro. Nessun elisir di lunga vita, nessuna formula magica. Solo una ragazza di 25 anni che affronta una malattia. E quando le dicono che sta per morire decide di affrontare sé stessa.

La malattia come passaggio. Come un viaggio in una terra lontana. Un viaggio dal quale a volte si torna indietro. Almeno per me è stato così e, come scrive Carver in una sua poesia: "...e che te ne sono grata, capisci? E te lo volevo dire."

COMPAGNIA ATIR

Referente Lorenzo Carni

via boifava 14 C / 20142 / Milano / tel. 02 58325578 / 02 87390039 / mob 3336547133
compagnia@atirteatro.it / www.atirteatro.it